PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 17 - numero 3594 di venerdì 24 luglio 2015

Il sovraccarico biomeccanico degli arti superiori nella coltivazione di uva

Schede sui rischi da sovraccarico biomeccanico nel comparto agricolo con particolare riferimento alla coltivazione di uva. Le fasi di legatura manuale delle viti, di potatura estiva, di spollonatura e di vendemmia.

Roma, 24 Lug ? Un intervento ad un convegno sulla sicurezza nella viticoltura, presentato in un precedente articolo di PuntoSicuro, aveva messo in rilievo come sia **rilevante il problema nel comparto agricolo delle patologie da sovraccarico biomeccanico**.
Infatti in questo comparto, tradizionalmente caratterizzato da attività particolarmente pesanti e faticose, più della metà degli operatori degli operatori mantiene posture incongrue per oltre la metà della giornata lavorativa e effettua movimentazioni manuali di carichi pesanti.

In questo contesto di rischio era prevedibile che il secondo volume Inail della monografia dal titolo " Schede di rischio da sovraccarico biomeccanico degli arti superiori nei comparti della piccola industria, dell'artigianato e dell'agricoltura" dedicasse all'agricoltura alcune schede specifiche.

Ricordiamo che se le schede del documento Inail rappresentano uno strumento consultabile ai fini della redazione della valutazione dei rischi secondo le procedure standardizzate, di cui al Decreto Interministeriale del 30 novembre 2012, tuttavia i risultati valutativi stimati "sono riferibili alle specifiche caratteristiche (lay-out, macchinari/attrezzature utilizzate, organizzazione del lavoro, ciclo di lavoro, ecc.) descritte per ciascun compito; ne consegue che, per un corretto utilizzo dei dati illustrati nelle schede, sarà necessario tener conto delle specificità di ogni singola realtà lavorativa".

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[PP20023] ?#>

Ci soffermiamo oggi su alcune schede relative al **mondo della viticoltura**.

Scheda 02 - Coltivazione di uva - Legatura manuale delle viti
Il documento ricorda che l'**attività di legatura** "serve a regolare la crescita della vite e viene effettuata dopo la potatura invernale e prima della gemmazione, in genere tra febbraio e marzo, in giornate preferibilmente umide e non ventose, in modo da evitare che, durante la piegatura, i tralci si spezzino". In particolare nel ciclo osservato l'operazione di legatura è stata effettuata "su un vitigno di 2 ha, sito in zona collinare, organizzato su filari con parete di altezza pari a circa 2 m, distanziati l'uno dall'altro di 2 m. La lunghezza dei filari è di circa 80 m e le viti sono a distanza di 1.2 m l'una dall'altra. Su ogni filare si trovano quindi circa 70 viti. Nella legatura l'operatore, "dopo aver guidato i due tralci principali lungo il filo di sostegno della vite, procede ad effettuare la legatura manuale".

Il compito in esame comporta "l'effettuazione di un significativo numero di azioni dinamiche per l'arto dx, mentre il sx ne compie in numero inferiore". Ed infatti si ha un **rischio medio** per l'arto dx e un **rischio lieve** per l'arto sin da 6h di lavoro in poi.

Veniamo agli **interventi di prevenzione**, ricordando che il lavoro è "concentrato in due mesi all'anno" e che "la scelta dei legacci già tagliati a misura in materiale sintetico ha sicuramente apportato dei miglioramenti rispetto alla legatura 'a legno'.
Alcune indicazioni:
- "l'utilizzo di apposita pinza legatrice diminuirebbe sensibilmente il numero delle azioni dinamiche per entrambi gli arti e consentirebbe il mantenimento di una postura più congrua dei polsi;

- con adeguate pause e tempi di recupero, e limitata tempistica giornaliera di adibizione pari a massimo 4 ore, l'attività in esame potrebbe essere caratterizzata da un rischio di entità lieve a carico dell'arto destro e molto lieve per il sinistro".

Scheda 03 - Coltivazione di uva - Potatura estiva e spollonatura delle viti
La potatura estiva della vite "serve e concentrare lo sviluppo vegetativo sugli organi che costituiscono la struttura produttiva della pianta" e l'operazione "comprende tutti gli interventi di rimozione di gemme, germogli, foglie e grappoli eseguiti durante la fase vegetativa nei mesi di giugno-luglio". Inoltre la spollonatura manuale è "una fase della potatura verde e prevede la rimozione a mano dei polloni che nascono dal fusto".
In questo caso l'operazione di potatura e spollonatura "è stata effettuata su un vitigno di 3 ha, sito in zona collinare, organizzato su filari con parete di altezza pari a circa 2 m, distanziati l'uno dall'altro di 2.5 m. La lunghezza dei filari varia dai 60 ai 100 m e le viti sono a distanziate a 1.4 m l'una dall'altra. Su ogni filare si trovano quindi dalle 50 alle 80 viti".
Nell'attività l'operatore "procede, con forbici corredate di molla di ritorno, al taglio dei tralci ed alla rimozione manuale dei polloni che spuntano dal ceppo o dal fusto delle viti, disposte in filari".

Anche in questo caso il compito in esame comporta una maggiore sollecitazione dell'arto dx (azioni dinamiche, forza, posture del polso dx, ...) e, dunque, si ha un **rischio elevato** per l'arto dx da 8h di lavoro (e medio da 4h di lavoro) e un **rischio lieve** per l'arto sin da 6h di lavoro in poi.

Riguardo alla **prevenzione** la frequenza delle azioni dinamiche "potrebbe essere sensibilmente ridotta con l'utilizzo di forbici ergonomiche" e, anche in questo caso, si possono ridurre i rischi con adeguate pause e tempi di recupero e "limitata tempistica giornaliera di adibizione".

Scheda 02 - Coltivazione di uva - Vendemmia
Riguardo al sovraccarico sono invece presenti rischi più elevati per il classico lavoro della vendemmia che "viene effettuata generalmente a settembre, sfruttando le giornate meteorologicamente favorevoli in numero direttamente correlabile all'estensione del vigneto, come anche al numero di operatori presenti. Ne consegue, di norma, la necessità di dedicare a tale compito l'intera giornata lavorativa. La vendemmia è stata portata a termine in un vitigno della varietà Trebbiano, posto in collina ed organizzato in filari con parete di altezza pari a 1.8 ? 2 m, distanziati l'uno dall'altro, di 2.5 m. Ciascun filare di lunghezza pari a 60 m, include circa 50 piante di vite, disposte a 1.2 m l'una dall'altra".
In questo caso il "cantiere di lavoro" prevedeva la partecipazione di 5 operatori, di cui 4 adibiti alla raccolta dei grappoli ed il quinto alla conduzione del trattore con carrello al seguito.
Nella vendemmia i quattro operatori procedono dunque alla raccolta dei grappoli di uva "facendo uso di forbici manuali dotate di molla di ritorno. I grappoli vengono deposti in appositi secchi appoggiati sul terreno, poi movimentati lungo il filare".

In questo caso sono diversi i fattori di rischio (frequenza, forza, postura, uso delle forbici, ...) che in molti casi riguardano entrambi gli arti. La conseguenza è un **rischio elevato** sia per l'arto dx che per l'arto sin da 6h di lavoro (e medio da 4h di lavoro in poi).

Veniamo infine alla **prevenzione**:
- "è necessario attuare interventi sul vitigno, limitando l'altezza dei filari e disponendoli possibilmente su fondi non in pendenza, così da facilitare l'operatore nella fase di raccolta dell'uva;
- è utile evitare la movimentazione, da parte degli operatori, dei secchi (pieni a metà e quasi ricolmi di uva) lungo il filare;
- con un'adibizione giornaliera alla suddetta attività inferiore a 4 ore, il rischio a carico dell'arto superiore dx potrebbe essere di lieve entità, mentre quello a carico dell'arto sx, di entità molto lieve".

Contarp Inail, " Schede di rischio da sovraccarico biomeccanico degli arti superiori nei comparti della piccola industria, dell'artigianato e dell'agricoltura", volume II, edizione 2014, pubblicazione realizzata da Consulenza Tecnica Accertamento Rischi e Prevenzione (Contarp) di Direzione Regionale Marche, Direzione Regionale Friuli Venezia Giulia, Direzione Regionale Liguria, Direzione Regionale Toscana, Direzione Regionale Umbria; Autori: Ugo Caselli, Chiara Breschi, Raffaella Compagnoni, Laura De Filippo, Maria Angela Gogliettino, Elena Guerrera, Marina Mameli, Eleonora Mastrominico, Daniela Sarto con la collaborazione di Silvia Mochi (formato PDF, 2.07 MB).

Vai all'area riservata agli abbonati dedicata a " Il rischio da sovraccarico biomeccanico degli arti superiori: schede di valutazione

del rischio lavorativo".

RTM

 Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

---

www.puntosicuro.it